

OLTRE LO SGUARDO: LE DOMANDE CHE LA PEDIATRIA NON PUÒ PIÙ ELUDERE

Il documento "Oltre lo sguardo" affronta un insieme di temi che stanno diventando parte della pratica quotidiana del pediatra: il significato delle differenze di sesso, genere e orientamento affettivo e sessuale, il linguaggio con cui parlarne, le conseguenze della discriminazione e dello stigma sulla salute, il rapporto con le famiglie, la tutela dei diritti e la costruzione di un ambiente di cura nel quale ogni bambino e ogni adolescente possano sentirsi accolti. Non è un documento sulle terapie né sulle indicazioni cliniche per la disforia di genere, ma una riflessione su come la Pediatria possa affrontare queste situazioni nella relazione di cura. Il fatto che sia stato elaborato insieme dalla Società Italiana di Pediatria e dall'Associazione Culturale Pediatri gli conferisce un significato particolare. Le due società condividono da tempo una visione della Pediatria attenta non solo alla malattia, ma anche ai determinanti sociali della salute, ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alla qualità della relazione con i bambini e con le loro famiglie. Oltre lo sguardo si inserisce coerentemente in questo percorso.

Ma c'è una ragione ancora più profonda che rende questo documento necessario. Come pediatri dobbiamo riconoscere di arrivare a questi temi con un ritardo culturale e formativo. Per la maggioranza dei pediatri l'università, la specializzazione e la formazione continua hanno dedicato poco o nessuno spazio alle questioni dell'identità di genere, dell'orientamento affettivo e sessuale, dell'impatto dello stigma sulla salute, del linguaggio inclusivo e delle nuove realtà familiari. Non perché fossero temi irrilevanti, ma perché erano poco visibili, poco studiati o ritenuti estranei alla pratica clinica. Oggi sappiamo che non è così.

Sempre più spesso queste questioni entrano nei nostri ambulatori, nei consulti, nei bilanci di salute, nelle richieste di aiuto degli adolescenti e nelle preoccupazioni delle famiglie. Entrano attraverso il disagio psicologico, il bullismo, l'isolamento sociale, le difficoltà relazionali, ma anche attraverso il bisogno, molto semplice, di essere ascoltati e riconosciuti. Possiamo avere opinioni diverse su alcuni aspetti del dibattito scientifico, ma non possiamo permetterci di essere impreparati. Conoscere questi temi, comprenderne il lessico, orientarsi criticamente nella letteratura e acquisire strumenti relazionali adeguati fa ormai parte delle competenze del pediatra, esattamente come conoscere i determinanti sociali della salute o le problematiche della salute mentale.

La pubblicazione del documento ha suscitato discussioni e polemiche. Alcune osservazioni riguardano temi ancora aperti nella letteratura scientifica e meritano un confronto serio, fondato sulle evidenze e libero da semplificazioni. Altre, invece, sembrano nascere più da una contrapposizione ideologica che dalla lettura del testo. In diversi casi al documento sono state attribuite intenzioni prescrittive o affermazioni che esso non contiene, come se proponesse un linguaggio rispettoso, richiamare l'attenzione sugli effetti dello stigma o invitare all'ascolto delle persone significasse assumere una posizione ideologica o indicare specifici percorsi clinici. È una lettura che rischia di impoverire il confronto e di distogliere l'attenzione dalle domande concrete che bambini, adolescenti e famiglie ci pongono.

Ciò non significa che ogni affermazione del documento debba essere considerata definitiva o sottratta alla discus-

sione. La Pediatria cresce proprio attraverso il confronto critico, soprattutto quando affronta temi nuovi e complessi, nei quali le conoscenze sono ancora in evoluzione. Ma il confronto è utile solo se si sviluppa sul merito dei contenuti e sulla qualità delle prove, non sulla contrapposizione tra appartenenze culturali.

Il valore della guida pratica "Oltre lo sguardo" non sta nell'offrire risposte definitive, ma nel ricordarci che esistono domande che la Pediatria non può più eludere. Accogliere ogni bambino e ogni adolescente con rispetto, competenza e rigore scientifico significa anche essere disponibili a confrontarsi, ad aggiornare il proprio linguaggio e, quando necessario, a riconoscere i limiti della propria formazione. Questa esigenza di coniugare accoglienza, competenza relazionale e rigore metodologico è stata recentemente ribadita anche sulle pagine di *Archives of Disease in Childhood* (2026; <https://doi.org/10.1136/archdischild-2026-330818>) a conferma che il tema non richiede appartenenze ideologiche, ma una Pediatria capace di confrontarsi criticamente con evidenze ancora in evoluzione. Se questo documento contribuirà a rendere i pediatri più preparati, più consapevoli e più capaci di accompagnare le famiglie senza pregiudizi ma anche senza rinunciare allo spirito critico, avrà pienamente raggiunto il suo obiettivo.

Federico Marchetti

UOC di Pediatria e Neonatologia, Ospedale di Ravenna,
Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche (DIMEC),
Università di Bologna



Il documento è disponibile al seguente link:
https://sip.it/wp-content/uploads/2026/06/Guida-SIP_Oltre-lo-sguardo_new.pdf.